

Martedì 10 marzo 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Dal Cenacolo agli Uffizi, dalla Galleria Borghese a Capodimonte: apertura fino alle 22, fino al 31 dicembre

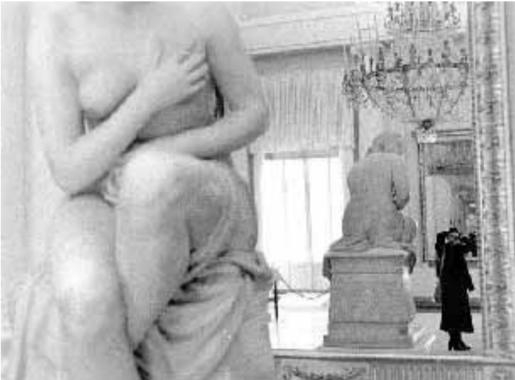
## Musei di sera, si riaccendono le luci Da aprile torna l'arte sotto le stelle

### In dirittura d'arrivo il progetto presentato dal ministro Veltroni

FIRENZE. Ricordate i «musei sotto le stelle» dell'estate scorsa? Le teste di serie dei musei italiani aprirono regolarmente anche la notte. Fu un bel sogno, un'ottima idea, apprezzata da migliaia di persone. Fino a pochi anni fa sarebbe stato un sogno a dir poco irrealizzabile. E siccome quella prima volta è piaciuta e ha dato buoni frutti, e siccome è difficile resistere alla tentazione, in questo '98 i musei di sera danno il bis. Dal primo aprile fino al 31 dicembre. E magari anche la domenica.

Nell'estate '97 un nutrito drappello di gallerie apriva i battenti fino a sera durante l'intera estate. Nelle calde serate sotto i cieli stellati di Roma, Firenze, Napoli e via dicendo l'esperienza funzionò. A tal punto che ora il dicastero di Walter Veltroni concede il diritto di replica. Con due progetti sorretti dalla medesima filosofia. Dal primo aprile al 31 dicembre i sedici principali musei italiani, dagli Uffizi alla Borghese, dall'Accademia di Venezia a Capodimonte a Napoli restano aperti fino a tarda sera. Se tutto funziona fino alle 22. Questo nei giorni di lavoro, naturalmente. Ma il progetto va oltre. E contempla l'apertura serale anche la domenica.

Un simile piano d'attacco rivoluziona abitudini consolidate. E riguarda il fior fiore del nostro patrimonio



Un nudo di donna esposto alla Galleria degli Uffizi a Firenze

Attilio Cristini

artistico: il progetto tocca il Museo egizio di Torino, la Pinacoteca di Brera e il Cenacolo vinciano (quello di Leonardo) a Milano, l'Accademia di Venezia, gli Uffizi, l'Accademia di Firenze, Capodimonte, il museo nazionale archeologico e palazzo reale a Napoli. Senza dimenticare naturalmente Roma. Dove a essere investite

dal ciclone Veltroni saranno la Galleria Borghese, la Galleria Barberini, il museo nazionale di antichità, la Galleria d'arte nazionale moderna e contemporanea, Castel Sant'Angelo, Palazzo Massimo e l'ultimo arrivato, il bel Palazzo Altemps con le sue statue antiche.

È un progetto in dirittura d'arrivo e oggi Veltroni ne discute con il presi-

dente del consiglio Romano Prodi. Mancano le firme che appongano il sigillo finale, ma siamo a un passo dall'accordo. Che potrà arrivare oggi stesso. Infatti i precedenti dell'anno scorso fanno ben sperare. I visitatori nel '97 sono aumentati, e questo grazie anche a orari di apertura più lunghi. E quindi Veltroni ha in tasca un bell'asso per giocare la sua partita. Inoltre può far forza su relazioni sindacali tutt'altro che pessime. E poi, dettaglio che in realtà è fondamentale, per mettere in pratica il progetto la copertura finanziaria c'è, ovviamente. La copertura la daranno avanzi di bilancio del '96 e del '97 che oggi verranno proficuamente utilizzati. Con la disponibilità, indispensabile, delle organizzazioni sindacali che rappresentano il popolo dei custodi.

Rispetto all'edizione del '97 la rosa dei musei appare, al momento, più ristretta. Di natura eccellente tuttavia: immaginate di uscire la sera e andare a far visita alla Venere di Botticelli agli

Uffizi e al David all'Accademia di Firenze, alla pala di Piero della Francesca a Brera a Milano o al Caravaggio a Palazzo Barberini a Roma o all'arte italiana del nostro tempo alla Galleria d'arte moderna a Roma. Una serata finora fuori dal comune che potrà rientrare tra le abitudini, piacevoli, degli italiani.

A ogni buon conto qui si parla di un progetto che non esclude aggiustamenti, perfezionamenti, correzioni di tiro, ampliamenti. Resta tuttavia assodato che l'iniziativa, se superata gli inevitabili ostacoli di percorso che qualsiasi progetto incontra, consegna un'ottima arma a Veltroni. Il quale potrà così dimostrare che il ministero non è un palazzo senza idee, soffocato dalla burocrazia, e che lo Stato ha forti potenzialità.

Un discorso astratto? Mica tanto. La commissione bicamerale discute, tra le altre cose, anche dei beni culturali, del passaggio di gestione di musei (non di tutti i musei) alle Regioni e agli enti locali. Fatto salvo che la tutela è e resterà dello Stato, a dimostrare che il ministero è capace di muovere risorse e aprire più porte. Il che si traduce in un sostanzioso credito per Veltroni e per chi con lui gestisce e si prende cura, oggi, della ricchezza d'Italia.

Stefano Miliani

### Donna uccisa a Varazze Nessun indizio

SAVONA. Una ragazza, circa 20 anni. Il cadavere completamente nudo, il viso della poveretta è stato reso irriconoscibile da un colpo di pistola. Il delitto è stato scoperto ieri mattina lungo una strada di periferia di Varazze. Attorno al corpo della vittima i militari non hanno trovato indumenti né documenti. Sconosciuta, per ora, l'identità della donna, alta un metro e 55 centimetri, capelli biondi ramati, carnagione chiara, senza particolari segni di riconoscimento. Il corpo era prono sulla scogliera. Non è ancora chiaro se sia stata uccisa sul posto oppure altrove. A supportare quest'ultima ipotesi sarebbe l'inesistenza di tracce di sangue. I carabinieri stanno usando il metal detector in cerca di un eventuale bossolo del proiettile. Non è escluso che è avvenuta sul posto, possa esser finita in mare.

Un convegno organizzato a Botteghe Oscure. Livia Turco: «Questo testo è più avanzato della società»

## Immigrazione, l'allarme di Napolitano

### «È molto difficile applicare questa legge»

### Il ministro propone una conferenza dei paesi mediterranei

ROMA. Premessa: la legge sull'immigrazione è più avanzata della società (ministro Livia Turco). Analisi: ma i democratici di sinistra devono impegnarsi nella battaglia sulle idee, un'abitudine che si è un po' persa (Marco Minniti, segretario organizzativo). Conclusione: il partito, i partiti devono fare la loro parte, nel parlamento italiano e in quello europeo, nelle altre istituzioni, negli enti locali e nella società perché questa legge sia applicata (Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno). Ma, avverte Napolitano, l'applicazione della legge è molto difficile, per una questione di «adempimenti» di strutture, di risorse finanziarie. Dunque, governo e Democratici di sinistra scrivono la questione immigrazione ai primi posti della propria agenda politica. Lo hanno ribadito ieri mattina nel corso di un convegno organizzato sull'argomento a Botteghe Oscure.

Dalla «periferia» sono arrivate due importanti notazioni. Tiziana Arista, assessore regionale dell'Abruzzo, ha spiegato che i flussi immigratori nella sua regione si con-

centrano nelle zone interne, a L'Aquila, nella valle del Fucino, in paesi piccoli. Che, quindi, hanno difficoltà a mettere in piedi una politica di integrazione, a cui sono spinti dagli stessi imprenditori locali che, ormai, del lavoro «straniero» non possono più fare a meno. Enzo Lavarra, segretario regionale pugliese, ha raccontato che la Regione, per esempio, sta cercando di far partecipare anche gli immigrati ai suoi corsi di formazione professionale. Tecnopolis e Cna hanno avviato iniziative di cooperazione con l'Albania e la Palestina. E quindi, è la proposta, si organizza una conferenza dei paesi mediterranei. Un'idea raccolta da Napolitano che ha proposto una data e una sede: tarda primavera e Bari.

Il ministro ha parlato della necessità di una politica europea sul tema immigrazione. Intanto, però, il regolamento di attuazione della legge non deve essere uno strumento per aggirare la legge. Semmai, dopo un certo periodo di sperimentazione, si potrà intervenire con decreti correttivi o integrativi. Ha ribadito che en-

tro tre mesi dovrà essere pronto il documento di programmazione triennale per la regolamentazione dei flussi immigratori. Il tema della sanatoria, posto da vari interventi, è stato ripreso da Napolitano il quale, oltre a ribadire la necessità di una cultura delle regole, ha detto che non è pensabile ricorrervi ogni anno, «altrimenti la legge va buttata nel cestino». Né si può pensare di utilizzare la legge sul diritto d'asilo ancora in discussione - come secondo binario, quando non si è riusciti ad ottenere un permesso di soggiorno.

Quest'ultimo tema era stato posto nella relazione da Giulio Calvisi, il quale ha spiegato che le due leggi: per il diritto d'asilo e per l'immigrazione, avrebbero dovuto essere tenute insieme. In proposito ha sollecitato una diversa definizione del diritto d'asilo: non solo per motivi politici, ma anche per motivi umanitari.

Calvisi, oltre ad aver ricordato anche la questione delle comunità islamiche in Italia (su 1 milione e 100 mila immigrati 400 mila sono di

religione musulmana), ha posto il problema della connessione tra voto per gli italiani all'estero e voto amministrativo per gli immigrati in Italia, anche per far comprendere meglio al paese i termini del problema. Ma questa del voto per gli immigrati, ha ricordato poi Minniti, è una battaglia difficile e di lunga lena. Intanto si può però affermare che l'Italia si presenta nell'Unione europea non più come un paese lassista, ma dotato di una norma rigorosa, che poggia su una politica estera in prima volta seria, come hanno dimostrato le vicende dell'Albania e dell'Irak.

Infine Minniti ha aderito al forum permanente sui temi dell'immigrazione, «un luogo di azione e di associazioni, enti locali e dirigenti di partito». Che può contribuire - ha auspicato Turco - ad eliminare dall'immaginario lo stereotipo dell'immigrato come clandestino che non rispetta le regole e a sostituirlo con quello di chi rappresenta invece una risorsa».

Rosanna Lampugnani

### Le Lettere

#### CASO DI BELLA

#### An non vuole fare il medico

Il pezzo di Pietro Spataro apparso su queste pagine lunedì 2 marzo impone alcune precisazioni, non per spirito polemico ma per dovere di chiarezza. Da mesi il cosiddetto «Caso Di Bella» divide l'Italia in una ridda di contrasti che rendono un pessimo servizio ai cittadini. Purtroppo il tema coinvolge tutti, e si rende necessaria una distinzione tra l'Italia della politica e l'Italia della gente.

Quest'ultima infatti, al di fuori di ogni vecchia dinamica di partito, è compatta nel chiedere che Di Bella sia messo nelle migliori condizioni possibili per dimostrare l'efficacia del suo metodo e la sua validità terapeutica. Questo purtroppo non sta avvenendo. Non è la fase iniziale della polemica Bindi-Di Bella a suscitare allarme, ma gli sviluppi recenti e particolarmente il Decreto 23/98. Quest'ultimo infatti crea i presupposti affinché il M.D.B. sia bocciato apertamente.

Occorre cedere poche righe al tecnicismo per far capire esattamente di che cosa si sta parlando. Gli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto impongono diversi adempimenti burocratici, che possono essere letti solo in un senso. Sulla ricetta medica devono essere scritte le generalità di medico e paziente assieme alla diagnosi di cancro; la ricetta medesima va poi inviata al ministero della Sanità assieme ai dati del farmacista, istituendo di fatto una vera e propria schedatura di pazienti, medici e farmacisti.

Perciò riteniamo che questa norma non sia democratica e, come ha ricordato anche Rodotà, leda il diritto alla privacy, non rispetti il malato nella sua facoltà di scegliere la cura preferita dopo informazione medica ed inoltre non garantisca ai professionisti la libertà di prescrivere farmaci «secondo scienza e coscienza» e sotto propria responsabilità. Il principio secondo il quale un Partito non debba fare il medico, come afferma Spataro, ci trova favorevoli ma è altresì vero che i partiti sono chiamati a votare anche leggi che regolano la Sanità, e quindi sono costretti a «fare anche il medico». Del resto proprio tra i letti di un ospedale o tra i banconi di una farmacia la politica è quanto mai necessaria per tutelare diritti e sancire doveri.

È quindi impensabile dividere tra Destra e Sinistra malati e medici, a seconda della cura che scelgono o prescrivono. Alleanza Nazionale non sta cercando di impadronirsi del cocktail Di Bella, né tantomeno di decretare autonomamente l'efficacia di farmaci o terapie.

Tema del contendere è ben altro e riguarda i principi strettamente collegati a questo caso, che vanno difesi da uno Stato invadente e totalitario.

La politica non deve restare fuori dalla trattazione di questi argomenti fondamen-

tali, altrimenti perderebbe del tutto senso. An vorrebbe che ogni Partito si assumesse le proprie responsabilità ed è proprio in base a ciò che il Dott. Giuseppe Di Bella è stato invitato alla Conferenza Programmatica di Verona dove ha potuto dire ciò che riteneva giusto ed opportuno, senza leggere veline. Riteniamo che le sue parole siano state la migliore risposta a chi, dietro la sua partecipazione, intravedeva velleità particolari.

Da quel consenso il figlio del Professore ha ringraziato che ha fornito «un aiuto disinteressato», compresi alcuni parlamentari del Pds.

Auspichiamo pertanto che Di Bella possa trovare spazio anche sui palchi di altri partiti a totale garanzia della serena e trasparente valutazione scientifica di quanto egli propone. Tutto questo deve valere non solo per lui, ma per qualsiasi altra nuova impostazione terapeutica che dovesse porsi all'attenzione.

On. Dott. Giulio Conti  
Coordinatore Nazionale del Dipart. Sanità di An

#### PROSTITUZIONE

#### Ritorniamo a discutere

Stamani leggendo il fondo in prima pagina de l'Unità di Miriam Mafai «Uomini di sinistra morti», mi è venuta una gran rabbia. Un grande rispetto per Miriam Mafai per le sue idee e la sua coerenza nella vita. Nei uomini di sinistra non siamo morti e neppure le nostre idee. Se parliamo di prostituzione è perché vogliamo aiutare le tante ragazze straniere che vengono umiliate, sfruttate, divise, maltrattate da molti italiani. Solo per aiutare quelle ragazze ci siamo permissi di parlare della legge Merlin. Mi sembra molto ipocrita non vedere simili situazioni di sfruttamento, sono sotto gli occhi di tutti, non si può non vedere la realtà. Noi compagni del Pds non vogliamo riaprire le case di tolleranza ma aprire un dibattito politico molto serio e far sì che il Parlamento si ricordi che 40mila ragazze sono ridotte quasi in schiavitù. In un paese civile si deve affrontare con coraggio questo problema.

Cara Miriam le nostre idee non moriranno mai, ma dobbiamo con coraggio guardare la realtà che ci circonda e cercare di migliorarla intervenendo con delle nuove leggi a favore di chi è emarginato. Non ho pensato mai di mettere quelle ragazze in un ghetto, ma solo stimolare un dibattito su un tema che la sinistra fa finta di non vedere. Noi uomini di sinistra faremo un grande confronto, con tutte le forze politiche con un solo obiettivo: dare dignità alle migliaia di ragazze che sono in Italia.

M. Franceschini (Firenze)

Le lettere, che non devono superare le 30 righe vanno indirizzate a «l'Unità» - via Due Macelli 23/13, 00187 Roma - o spedite al fax 06.69996217. La redazione si riserva di riassumere le lettere troppo lunghe.

Ancora una spedizione punitiva contro gli spacciatori extracomunitari. Ferita un'anziana

## Torino, nuove ronde a San Salvario

La donna è stata presa a calci da una tossicodipendente appena salvata da un'overdose.

TORINO. Nuovi focolai di tensione a San Salvario, la «casbah» per eccellenza di Torino. Domenica sera alcune decine di persone, aderenti al Comitato spontaneo di quartiere, hanno presidiato le zone più a rischio con il dichiarato proposito di contrastare la microcriminalità e i gruppi di spacciatori, prevalentemente extracomunitari, che da anni hanno eletto San Salvario domicilio privilegiato. La presenza dei nuovi «vigilantes metropolitani» non è passata inosservata ed ha provocato accese discussioni, qualche spintono, minacce ed insulti con tossicodipendenti e «pushers».

Ne ha fatto le spese un'anziana donna, colpita a calci da una giovane tossicodipendente (appena salvata da un'overdose). Un incidente che la tensione e la rabbia hanno successivamente trasformato in pretesto per polemizzare a distanza con polizia e carabinieri, accusati di essere arrivati in ritardo sulla chiama di pronto intervento. Un'accusa che le forze dell'ordine hanno rinviato al mittente.

Dai mattinali risulterebbe infatti che «gazzelle» e «volanti» sono arrivate sul posto non oltre dieci minuti la prima telefonata. Le testimonianze discordanti, il contenzioso che rimane appeso, sono comunque lo spaccato di un disagio antico di un quartiere che ha deciso di mobilitarsi. Le prove generali delle «passeggiate anticrimine» hanno avuto luogo venerdì sera. Un giro di ronda per le strade di San Salvario quasi chetichella, approfittando di una città sottoposta, con le forze dell'ordine distratte dal raid degli squatters contro vetrine e negozi del centro. Due sero dopo la replica. Una cinquantina di persone ha cominciato a pattugliare il «quadrilatero» caldo tra via Principe Tommaso e via Gallari. Insomma, dare l'impressione di esserci, di non volersi arrendere. Sani propositi. Discutibili le forme. Oltre che pericolose, dal momento che la reazione degli spacciatori, minacce ed insulti, non si è fatta attendere, alimentando così il circuito perverso della frustrazione, del senso di impotenza di chi si sente alla

mercé della spavalderia e a tratti oggetto di derisione. L'episodio ha comunque rivelato l'esistenza di un dissenso, di una spaccatura che sta dividendo il Comitato spontaneo tra «interventisti» e «legalitari». Si tratta di una contrapposizione tra due linee, tra chi preme sull'acceleratore per reclamare iniziative clamorose da una parte, e chi dall'altra diffida dall'uscire dal solco della legalità. Contrario allo scontro fisico, Franco Innocenti, per anni leader del Comitato spontaneo, si è dimesso tre mesi fa. Oggi, dice, «i fatti mi danno ragione. Logico a malincuore, costernato, perché la situazione a San Salvario è nuovamente esplosiva». Le ragioni sono sempre le medesime: i problemi si trascinano irrisolti in un quadro di pessimismo. «La gente, che non ne può più, finisce così per infilarsi in una strada senza ritorno, sterile e pericolosa, destinata inevitabilmente a mostrare la corda in assenza di una continuità che il quartiere non è in grado di assicurare». Le passeggiate sono una chimera, aggiunge Innocenti, «così come gli

stessi presidi sono un problema per le forze dell'ordine. Figuriamoci per semplici cittadini che una volta individuati potrebbero diventare oggetto di ritorsione». Chi guarda invece con simpatia all'iniziativa dal basso è don Piero Gallo, il popolare parroco del quartiere che tre anni fa fu tra i primi a denunciare la situazione d'emergenza e a gettare un grido d'allarme sulla tensione esistente nel quartiere, sulle spie accese di scontro violento tra residente ed extracomunitari delittuosi.

Oggi il sacerdote dice di guardare con simpatia a chi cerca di scorgiare lo spaccio, a chi si sente vincolato da un rapporto profondo con il quartiere. «A scendere nelle strade sono persone perbene, pacifiche. Tra questi molti sono i fedeli che frequentano abitualmente la Chiesa, alcuni ne sono catechisti». Ad unirli, la convinzione che il disagio non è più tollerabile, che l'uscita dall'emergenza deve pur avere una data di scadenza.

Michele Ruggiero

### L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

Giuseppe Sertoli

reconsce *Shamela di Fielding*  
e *Pamela di Richardson*

Marcello Flores

su *Il Libro nero del comunismo*

Piero Boitani

*Nobiltà dello spirito di Mann*

Franco Brioschi

*La trilogia freudiana di Francesco Orlando*

Alberto Cavaglion e Rosetta Loy

*La vita è bella di Benigni*e le nuove rubriche *Mente Locale, Il Chiosco, Grandi lettori*L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI